Num. 36

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma] (*franco ai confini*)	»	50	26	14.

TORINO, Martedì 11 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . .	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 Febbraio	737,92	737,20	737,06	— 0,5	+ 3,2	+ 3,3	— 6,2	— 1,4	— 2,3	— 8,8	E.N.E.	S.S.O.	S.O.	Coperto chiaro	Nug. sottili	Coperto chiaro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 FEBBRAIO 1862

N. CCLVI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto :

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Veduta la Legge in data 4 agosto 1861 con la quale il Comune di Casalmaggiore venne autorizzato a costruire nelle località, da determinarsi d'accordo col Governo, un ponte di chiatte sul fiume Po, dirimpetto al proprio abitato, ed a riscuotere per anni sessanta, dal giorno in cui il ponte andrà in esercizio, il diritto di pedaggio sulle basi della tariffa da approvarsi con Decreto Reale;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze ,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Articolo unico.

È approvata l'unita tariffa coll'annessovi regolamento, vidimata dal Ministro delle Finanze, concernente i diritti di pedaggio da esigersi a favore del Comune di Casalmaggiore pel transito del fiume Po sul ponte di chiatte che esso intende di stabilire rimpetto al proprio abitato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 gennaio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI

TARIFFA

Dei dritti di pedaggio da riscuotersi pel passaggio del ponte di chiatte sul fiume Po rimpetto alla città di Casalmaggiore.

	Moneta italiana Lire	Cent.
Persona a piedi con carico o senza . .	»	08
Cavallo o mulo montato, o con semplice carico	»	25
Cavallo o mulo senza carico, bue o vacca	»	15
Asino con carico	»	15
Asino senza carico	»	10
Vitello o maiale	»	05
Castrato, pecora, caprone, capra, maiale da latte	»	02

Allorchè i castrati, pecore, caproni, capre e maiali da latte oltrepasseranno in un sol gregge il numero di cinquanta, la tassa sarà diminuita di un quarto.

	Lire	Cent.
Conduttori di cavalli, muli, asini, buoi, ecc., per ciascun conduttore	»	08
Sediolo scoperto da un posto solo con un cavallo ed il conduttore	»	50
Vettura a due ruote con un cavallo o mulo, o lettiga, compreso il conduttore . .	1	»
Vettura a due ruote con due cavalli ed il conduttore	1	20
Vettura a quattro ruote con un sol cavallo o mulo ed il conduttore . . .	1	20
Vettura a quattro ruote con due cavalli o muli ed il conduttore . . .	1	70
Vettura a quattro ruote, da viaggio, ad uso uso di diligenze, messaggerie od *omnibus* fino a quattro cavalli con uno o due cond.	2	»
Per ogni cavallo o mulo oltre il numero sopra determinato	»	10
I viaggiatori pagheranno separatamente per ciascuno	»	08
Volante o cassone con carico e conduttore:		
Se attaccato ad un asino . . .	»	30
» a due asini . . .	»	40
» ad un cavallo o mulo .	1	»
» a due cavalli o muli .	1	50
» a tre cavalli o muli .	2	»
Per ogni cavallo o mulo oltre i tre .	»	20

Se i volanti o cassoni saranno attaccati a buoi, si considererà per l'esazione della tassa ogni bue come un cavallo o mulo.

	Lire	Cent.
Volante o cassone senza carico, nelle proporzioni predette.	Metà	
Barra con carico, compreso il conduttore:		
Se ad un cavallo o mulo . .	2	40
» a due cavalli o muli . .	2	90
» a tre cavalli o muli . .	4	80
Per ogni cavallo o mulo di più . .	»	50
Barra senza carico, nelle proporz. suddette.	Metà	

I Volanti a due cavalli o più quando la dimensione eccede metri 2, centimetri 25 in lunghezza misurata da una estremità all'altra del fondo, e centimetri 90 nella larghezza dello stesso, saranno considerati come barre a due cavalli o più.

	Lire	Cent.
Carro a quattro ruote con carico, compreso il conduttore:		
Se con un solo cavallo o mulo .	1	50
» due cavalli o muli . .	2	»
» tre cavalli o muli . .	2	50
» quattro cavalli o muli .	3	»
Per ogni cavallo o mulo oltre i quattro .	»	30

Se i carri saranno attaccati a buoi, si considererà per l'esazione della tassa ogni bue come un cavallo o mulo.

Carro senza carico, nelle proporz. predette. Metà

Le slitte saranno considerate per l'applicazione della tassa come vetture o carri a due ruote con riguardo ai cavalli o muli di attiraglio.

I conduttori di carrette a mano ad una sola ruota saranno considerati per l'applicazione della tariffa come semplici persone a piedi con carico.

Si riscuoterà il doppio delle tasse stabilite nella presente tariffa in tempo di escrescenza, cioè quando le acque oltrepasseranno il punto che a tal uopo sarà stabilito a senso dell'art. 13 del regolamento.

Qualora le acque del fiume crescessero a segno che non si potesse più usare del ponte, e si dovesse traghettare il fiume coll'aiuto delle barche, si potrà esigere il triplo delle tasse sopra stabilite.

Delle esenzioni.

Sono esenti dal pagamento dei dritti di passaggio sopra stabiliti:

Il Re, i Principi della Reale famiglia, non che i Principi stranieri regnanti o del sangue col loro seguito ed equipaggi;

I membri del Parlamento nazionale quando si recano o ritornano dalle sessioni parlamentari, e pendente la loro durata;

Gli ambasciatori e ministri plenipotenziari tanto nazionali che esteri;

I ministri segretari di Stato in carica ed i commissari regi straordinari;

Le truppe in genere ed i trasporti militari d'ogni sorta, compresivi quelli della Regia Marina;

I trasporti dei denari del Governo o delle Amministrazioni che ne dipendono, compresi i trasporti degli effetti erariali e militari che si eseguissero con veicoli propri del Governo, od anche requisiti o forniti per appalto;

I corrieri e le staffette dello Stato;

I postiglioni ed i cavalli di ritorno o con legno vuoto;

Le barche ed i battelli di regione dello Stato erariale o militare, o requisiti per suo servizio;

Gli ingegneri governativi d'acque e strade ed i loro subalterni in attualità di esercizio delle loro funzioni;

I carabinieri reali, le guardie di polizia, le guardie di finanza, della caccia, dei boschi e le guardie campestri in esercizio delle loro funzioni;

I trasporti dei ditenuti scortati dai carabinieri reali e dagli agenti della forza pubblica, come pure i trasporti dei mendicanti e dei poveri infermi.

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE

Per lo esercizio del ponte e per la riscossione delle tasse di passaggio stabilite colla precedente tariffa.

1. Le persone dichiarate esenti, per godere di tale favore dovranno, quando occorra, giustificare la loro qualità, senza di che saranno tenute al pagamento della competente tassa.

2. Le tasse determinate nella tariffa anz' indicata sono dovute anche nel caso di ritorno e nella stessa giornata.

3. Ogni individuo isolato, appartenente alla milizia, viaggi o no per ordine superiore, dovrà indistintamente pagare il diritto di passaggio stabilito dalla tariffa, con facoltà però di richiedere ed ottenere la quitanza onde conseguire il rimborso qualora ne abbia ragione.

4. Nessuno potrà oltrepassare il luogo del pagamento della tassa senza soddisfarla, sotto pena della multa di lire cinque.

5. È vietato di staccare, nel passaggio del ponte, da volanti o cassoni, dalle barre o dai carri, alcuno dei cavalli od altre bestie da tiro, le quali dovranno sempre pagare la tassa, come se facessero parte dell'attiraglio.

Infrangendo questo divieto il contravventore soggiacerà alla multa di lire cinque per ogni cavallo od altra bestia staccata.

6. Insorgendo contestazioni fra i transitanti, conduttori od altri coi commessi preposti all' esazione sulla qualità o sull'ammontare delle tasse, queste dovranno essere pagate, coll'obbligo però al percipiente di dare ricevuta distinta delle tasse medesime contestate e riscosse.

7. È vietato di far correre cavalli o muli a trotto od a galoppo nel passare sul ponte, sotto pena della multa di lire venti, oltre la rifusione d'ogni danno arrecato.

8. I possidenti di terreni nelle isole o di molini in Po potranno, conformandosi alle leggi di navigazione e di polizia, valersi dei loro battelli per trasportare senza pagamento delle tasse di pedaggio le persone e le cose necessarie alla coltivazione dei loro fondi ed i raccolti di essi, non che i grani da macinarsi nei molini predetti e le farine che ne provengono.

Ove essi trasportassero o facessero trasportare altre persone o cose incorreranno nel primo caso nella multa di lire dieci per ogni persona illegalmente trasportata, e nel secondo nella perdita delle barche o dei battelli col loro carico.

Eguale penalità sarà inflitta a chiunque sia sorpreso a praticare un transito abusivo con battelli o barche.

9. Tutti quelli che ritengono barche o battelli entro la giurisdizione assegnata al ponte di chiatte predetto debbono farne la dichiarazione all'esercente il passaggio onde possa sorvegliare l'uso che se ne facesse.

10. È proibito allo esercente il ponte di negare il passaggio senza una legittima causa, come altresì di scuotere tasse maggiori di quelle fissate dalla tariffa.

Ogni contravvenzione verrà punita colla multa di lire cento, e ciò oltre ai danni alla parte lesa, ed alla azione penale, quando ne sia il caso.

11. I commessi alla riscossione del pedaggio dovranno essere previamente approvati dall'Uffizio di prefettura di Cremona e nel caso che si rendessero colpevoli di inurbanità o vie di fatto contro il pubblico transitante, o contravvenissero al disposto del presente regolamento, dovranno a semplice richiesta dell'Uffizio predetto venire dall' esercente del pedaggio tosto rimossi dal loro posto.

12. Il concessionario del ponte è inoltre civilmente risponsale rimpetto al governo e verso i terzi per il fatto dei suoi agenti predetti.

13. Sarà stabilita mediante colonna idrometrica l'altezza delle acque che darà diritto ad esigere doppia tassa pei passaggi.

Tale altezza verrà determinata dallo Ingegnere Capo della Provincia di Cremona e verificata almeno una volta all'anno, ed anche rettificata se sarà necessario.

14. Chi atterrasse alcune delle suddette colonne idrometriche o le distruggesse sarà punito a termini di legge, oltre i danni e spese cui fosse il caso.

15. Sarà egualmente stabilito dallo Ingegnere Capo predetto il carico massimo che potrà ogni veicolo trasportare transitando sul ponte.

Riconoscendosi qualche veicolo eccedente nel peso quello massimo surriferito dovrà il transitante scaricare il soprappiù.

Il trasporto però successivo di questa eccedenza non darà luogo a pagamento di tassa maggiore di quella già sodidsfatta nel primo transito.

16. La giurisdizione segnata al ponte di chiatte, cui si riferisce il presente regolamento, ed entro il quale limite tanto superiormente che inferiormente nessuno potrà passare il fiume, sotto pena delle multe sovrastabilite, è fissata, cioè: superiormente dal confine occidentale dei beni dei Benedittini e Moreni Favagrossa nel Cremonese, inferiormente fino alla stradella Pantara detta *Gardana* e quella della Madonetta nel Cremonese, quale distanza verrà indicata con appositi segnali.

17. Il ponte dovrà aprirsi giornalmente pel passaggio gratuito dei natanti sì ascendenti che discendenti.

APPENDICE

RICORDI BIOGRAFICI E CARTEGGIO DI VINCENZO GIOBERTI

raccolti per cura di

GIUSEPPE MASSARI

Vol. II.

Torino. Tipografia Eredi Botta editori,

1861

III.

Se in tutte le sue scritture il Gioberti aveva per sempre mirato al miglioramento civile ed al risorgimento politico dell'Italia, venne tempo in cui credette opportune le circostanze di parlarne di proposito a' suoi concittadini e di dar loro le norme e i principi della condotta pubblica, per cui e popoli e governi dovevano ottenere la rispettiva sicurezza e felicità politica nella indipendenza della patria comune. Ed il suo primo entrare in siffatta palestra fu la pubblicazione della sua *lettera sulle dottrine filosofiche e politiche del signor Lamennois*, data fuori in sullo scorcio del 1840.

I principii che informavano quella breve scrittura e il proposito che l'aveva consigliata si appartenevano già per l'affatto a quella dottrina civile cui lo studio, la cognizione degli uomini e dei casi e il proprio genio avevano immaginata, creata nella sua vasta intelligenza e di cui stava per formolarne i pronunziati affinchè gl' italiani li venissero traducendo nella pratica.

L'essenza di questa dottrina, altrettanto semplice quanto profonda, si può in poche parole ridurre. Fino allora il patriotismo italiano era stato congiunto col partito rivoluzionario europeo. Nessuno avea ancora saputo vedere altra speranza di risorgimento alla nazione italiana che in una conflagrazione europea, nella rivolta ai governi costituiti, nel sovvertimento degli ordini esistenti; la qual cosa siccome spaventava l'Europa vogliosa di pace e dedita meglio che ad ogni altro all'ambizione de' commerci e dei lucri, e obbligava i reggitori della penisola, ancorchè non fosse per elezione, ad atteggiarsi per necessità a nemici dei proprii soggetti, e di se stessi, in quanto che dovevano avversare la propria indipendenza medesima. Che quegli ordini esistenti odiatissimi perchè stromenti di tirannide ed ostacoli al ricostituimento della nazione potessero volgersi ad essere elementi essi stessi del civile e politico progresso dell'Italia, era cosa che a nessuno era caduta pure in mente e che, detta da chi non avesse per altre prove assicurata l'autorità della sua intelligenza superiore, non avrebbe che eccitata una inestinguibile ilarità. Eppure fu quello che il Gioberti avvisò, propose ed ebbe tanto valore da persuadere agli Italiani di fare. La gran formola di quel movimento fu, non rivoluzione, ma riforma. Colla riforma tutto doveva in Italia scambiarsi a poco a poco, il principato, la nobiltà, la borghesia, la plebe, il clericato: e tutti dovevano nella loro sfera concorrere alla grand'opera, all'erezione del gran monumento: la ricomposizione della nazione e della patria. E quest' opera aveva da cominciare dall'individuo; ed a questo proposito Gioberti aveva delineato a gran tratti quella sua veramente italica filosofia che aveva da essere la redenzione del pensiero : quindi dall'individuo alle classi, dalle classi agl'istituti: per un processo non affrettato, ma logicamente svolto e sicuro, si doveva pervenire alla formazione d' un vero popolo, quindi d'una nuova e riviva Italia.

Certo di quegli ordini e di quelle istituzioni, le quali viete e non rispondenti più a' bisogni della odierna civiltà dovevano rinnovarsi, una gran parte in quel rimutamento sarebbesi mostrata inutile affatto, e non avrebbe potuto reggere alla prova e sarebbe quindi scomparsa. Il Gioberti lo pensava, lo prevedeva e lo desiderava; ma non conveniva dar l'allarme perchè que' vecchiumi che era fatale perissero, nella smania della propria conservazione, si frapponessero impedimento troppo di rilievo all'immaginato processo. D'altronde, data una volta la spinta, e messa in moto giù pel conveniente cammino la locomotiva, la successione degli avvenimenti e la necessità delle cose, colla sua logica inesorabile, avrebbe saputo sceverare quanto aveva tuttavia elementi di vita da quanto era fatalmente destinato a perire, e la morte di queste ultime cose sarebbe intravvenuta di piano, senza soverchie scosse, senza convulsioni e senza rovine.

Ma che codesto potesse avvenire bisognava persuaderlo: 1. all' Europa che guardava con sospetto l'Italia come un focolare di rivoluzione da scoppiare quando che sia, e quindi da lasciarsi continuamente infrenare dalle baionette austriache, le quali, per dir così, rispondevano innanzi alle potenze della tranquillità di questa terra misconosciuta, temuta e disprezzata. Che montava se questa tranquillità era quella dell'infelice che geme incatenato nel carcere? 2. ai Principi che, appoggiandosi per falso calcolo di politica allo straniero, vedevano innalzarsi sempre più fra sè e i sudditi la barriera della diffidenza e del sospetto, per poco non dico, dell'odio: 3. ai popoli, i quali avvezzi a trovare nei proprii reggitori dei nemici e degli avversari alle loro aspirazioni, avrebbero piuttosto in ogni impossibil cosa sperato che non nell'opera de'sovrani della penisola.

Al primo di questi tre punti tendeva essenzialmente la lettera contro le dottrine del Lamennais. Mazzini intorno al medesimo argomento avea scritto una sua lettera apologetica in cui levava a cielo il prelato francese e le sue opinioni e stabiliva, a così dire, una solidarietà fra la causa dei liberali italiani

Le norme per il relativo orario di apertura saranno stabilite mediante apposito decreto dalla Prefettura di Cremona di concerto col concessionario.

18. La presente tariffa e regolamento col detto orario per l'apertura del ponte saranno continuamente tenuti affissi sul ponte in località comoda e visibile da poter essere letta e consultata dal pubblico.

19. Nei procedimenti qualsiansi per infrazioni al disposto della presente tariffa e regolamento si osserveranno le prescrizioni delle leggi in vigore.

Dat. Torino addì 19 gennaio 1862.

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
PIETRO BASTOGI.

Il N. 454 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 14 aprile 1861, col quale fu stabilito nelle Provincie Siciliane un Dicastero della Pubblica Istruzione retto da un Segretario Generale:

Visto il Decreto del 12 settembre prossimo passato, col quale fu ordinato che i Rettori delle Università delle Provincie Siciliane e il Vice-Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione delle stesse Provincie corrispondano direttamente col Ministro;

Visto il Decreto del 5 gennaio ultimo, col quale fu abolita la Luogotenenza Generale nelle stesse Provincie;

Desiderando di riordinare l'amministrazione dell'Istruzione Pubblica in Sicilia;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. Tutte le attribuzioni che dalle leggi sono date al Capo della Pubblica Istruzione, rappresentato fin qui da un Segretario Generale residente in Palermo, apparterranno d' ora innanzi solo al Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Una Segreteria composta d'Impiegati del Dicastero di Pubblica Istruzione rimarrà in Palermo in diretta corrispondenza col Ministero per la contabilità e la spedizione degli affari che le saranno affidati.

Art. 3. Oltre ai Rettori delle Università siciliane ed al Vice-Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione che già corrispondono direttamente col Ministro, corrisponderanno direttamente con lui:

Il Presidente della Commissione Centrale di Antichità e Belle Arti;

Il Deputato Amministratore del Conservatorio di Musica;

Il Bibliotecario della Biblioteca Nazionale.

Art. 4. È data facoltà al Ministro di nominare Delegati straordinari per ordinare i Licei, i Ginnasi, le Scuole normali e primarie.

Gl'Ispettori e tutte le Autorità scolastiche dell'Istruzione secondaria e primaria corrisponderanno coi sopra detti Delegati.

Art. 5. L'attuale Consiglio di Pubblica Istruzione in Palermo è considerato come Sezione del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione. Esso darà il suo parere negli affari di cui sarà incaricato dal Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 febbraio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE SANCTIS.

Sulla proposizione del Ministro per gli Affari Esteri e con Decreti 30 scorso gennaio, S. M. ha nominato a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro Pietro Reggio, ed Emico Stefanini, dottore in medicina e chirurgia.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, con Decreto delli 6 febbraio 1862 ha collocato a riposo, d'autorità, il capitano di fregata di 2.a classe nello Stato maggior generale della Regia Marina Manzi cav. Cristoforo, ammettendolo in pari tempo a far valere i suoi titoli a pensione.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 10 *Febbraio* 1862

MINISTERO DELLA MARINA.
Notificazione.

Parecchi impiegati nelle Amministrazioni dipendenti dalla Marina indugiando a recarsi alle rispettive destinazioni avute, si dichiara che se al 1° marzo p. v. non si troveranno al posto ad essi assegnato, saranno considerati come dimissionarii.

Si mantengono inoltre gli ordini particolari dati ad alcuni di loro.

Torino, 9 febbraio 1862.

MINISTERO DI MARINA.
Notificanza.

Esistendo nel Corpo Sanitario Militare Marittimo numero diciotto posti vacanti di Medici aggiunti, il Ministero della Marina ha determinato l'apertura di un nuovo concorso di esame nanti al Consiglio superiore militare di Sanità sedente in Torino, da aver principio nel giorno 16 del corrente mese di febbraio.

Coloro i quali intendessero di attendere a siffatto concorso dovranno presentare al prefato superior Consiglio od ai Comandi generali dei Dipartimenti marittimi in Genova, Napoli ed Ancona le loro domande estese su carta bollata da centesimi 50, e corredate dei documenti comprovanti:

1. Di aver riportata la doppia laurea medico-chirurgica in una delle Università del Regno d'Italia, e di essere muniti del relativo libero esercizio per quelle Università in cui esso è prescritto;

2. Di essere cittadini dello Stato o naturalizzati come tali;

3. Di non oltrepassare il 30 anno di età;

4. Di essere celibi o, se ammogliati, di soddisfare alle condizioni stabilite dalle RR. Patenti 29 aprile 1834 relativo ai matrimoni degli ufficiali militari.

Si avverte che i candidati prima di essere ammessi agli esami dovranno essere dal predetto Consiglio riconosciuti idonei al servizio militare.

Rimane inteso che in base all'art. 5 del R. Decreto 1 aprile 1861 la nomina a medici aggiunti dei candidati che subiti con successo gli esami fossero nel numero di quelli cui occorresse di conferire uno dei posti dati a concorso non potrà farsi definitiva se non previa una navigazione di mesi quattro almeno a bordo di una delle regie navi, nella quale abbiano dato prova di resistere alla vita di mare.

Il termine utile per l'ammissione al concorso è esteso fino a tutto il prossimo venturo mese di marzo.

Ai candidati poi delle Provincie Meridionali, i quali avranno sostenuto lo esperimento di esami, verranno rimborsate le spese di viaggio in base alle vigenti tariffe calcolandoli quali medici aggiunti, escluso però il soggiorno.

Dal Ministero della Marina, Torino li 2 febbraio 1862.

Il Segretario generale
G. DE BOYL.

Il benefizio del rimborso delle spese di viaggio, di cui nella Notificanza che precede, sarà esteso a tutti indistintamente i candidati delle altre Provincie del Regno che avranno subito l'esame per l'ammissione nel Corpo sanitario della R. Marina italiana.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Notificanza.

Essendo vacanti varii posti nel personale degli aiutanti del Genio, il Ministero di Guerra ha determinato di aprire un esame di concorso al posto di aspirante aiutante sulle seguenti norme ed alle condizioni infra specificate:

1. Gli esami di concorso saranno dati nei primi giorni del mese di aprile p. v. da apposite Commissioni nominate dal Ministero, le quali si riuniranno rispettivamente nelle città di Torino, Bologna, Napoli, Palermo e Cagliari.

2. Per essere ammessi a tali esami i candidati dovranno rivolgere non più tardi del 1.o marzo a questo Ministero (Direzione Generale delle Armi speciali) le loro domande corredate dei documenti in appresso descritti:

a) Fede autentica di nascita da cui risulti avere il candidato compiuto il 21.o anno di età, e non aver oltrepassato il 30.o addì 1 gennaio 1862;

b) Certificato di buona condotta;

c) Certificati di aver fatto pratica presso qualche ufficio d'ingegnere o di geometra, o di aver prestato assistenza ai lavori di pubblica o privata costruzione durante un anno almeno;

d) Certificato d'aver soddisfatto alla leva ove questa era instituita.

3. Il Ministero, esaminati i predetti documenti, ed accertatosi della loro regolarità, assumerà, ove lo creda più dettagliate informazioni sui candidati, e determinerà quindi quali siano gl'individui da ammettersi agli esami rendendoli avvertiti per mezzo dei sindaci dei rispettivi Comuni.

4. Gli assistenti temporari che già prestano servizio presso il Genio Militare, potranno concorrere agli esami benchè oltrepassino il 30.o anno di età, purchè tuttavia non abbiano superato il 40.o; le loro domande perverranno al Ministero per mezzo dei direttori da cui dipendono, i quali daranno in pari tempo il loro motivato parere sulla convenienza di ammetterli o no al concorso.

5. Nel giorno precedente a quello degli esami avrà luogo la visita sanitaria dei candidati per cura di un medico militare, e quelli riconosciuti non idonei al servizio militare saranno senz'altro esclusi dagli esami.

6. I posti vacanti saranno ripartiti secondo le esigenze del servizio in assistenti ai lavori di costruzione, disegnatori e scrivani.

Ciascun candidato dovrà indicare nella domanda a quale di dette categorie intende dedicarsi e subire i relativi esami; quelli dichiarati idonei che otterranno il maggior numero dei punti in ciascuna categoria, saranno nominati, gli altri saranno rimandati e verranno loro restituiti i documenti.

7. Le materie sulle quali debbono dare saggi i candidati sono le une comuni pei tre rami di servizio, le altre speciali per caduno di detti rami.

Le materie comuni sono: lingua italiana, calligrafia, elementi di aritmetica e di geometria pratica — Disegno geometrico, nozioni sui materiali di costruzioni e sulla contabilità.

I saggi speciali a ciascun ramo di servizio consisteranno:

1. Per gli assistenti ai lavori in alcuni esperimenti tendenti a provare se i candidati sono abili in una delle professioni di muratore, falegname, fabbro-ferraio, scalpellino e meccanico, se sanno sorvegliare i lavori e tracciare praticamente le parti di costruzione di fabbrica;

2. Per i disegnatori nell'esecuzione di un disegno di architettura e di topografia;

3. Per gli scrivani nella redazione di una lettera o rapporto sopra argomenti di servizio.

8. I programmi degli esami sono quelli approvati col Regolamento 11 luglio 1857, e sono vendibili presso la Tipografia Fodratti in Torino, ed inserti nel Giornale Militare, di cui sono provveduti tutti gli Uffici Militari.

Si avvertono i candidati che, venendo nominati aspiranti aiutanti, avranno lo stipendio di L. 900 annue, contrarranno l'obbligo di servire per due anni in qualunque piazza dello Stato, e che per essere nominati aiutanti dovranno subire nuovi esami.

9. Nella lettera di accettazione dei candidati che si farà loro pervenire per mezzo dei sindaci dei Comuni in cui abitano sarà indicato il giorno in cui i candidati dovranno trovarsi in una delle indicate piazze per essere sottoposti prima alla visita medica, e poi all'esame; epperciò in ciascuna domanda scritta su carta da bollo (ove questa è instituita) debb'essere indicato in modo chiaro e preciso il luogo di residenza e l'abitazione del postulante, non che la città in cui il petente intende di subire gli esami, cioè se a Torino, Bologna, Napoli, Palermo o Cagliari.

Gli altri Giornali faranno cosa utile al pubblico, riproducendo, almeno per sunto, la presente Notificazione.

Pel Ministro
Il Direttore Generale delle Armi speciali
RICOTTI.

SVIZZERA

La legge sui matrimonii misti della cui discussione abbiamo fatto cenno a suo tempo, quale è uscita dalle deliberazioni dei due Consigli federali, dispone:

« Art. 1. L'instanza per separazione di un matrimonio misto spetta al giudice civile. Sono dichiarati competibili que' tribunali cantonali, alla cui giurisdizione nelle quistioni di stato è soggetto lo sposo.

« Art. 2. Se gli sposi di religione diversa sono soggetti ad una giurisdizione diversa da quella indicata nell'art. 1, o sotto una legislazione che esclude assolutamente il divorzio, l'instanza sarà portata al Tribunale federale.

« Art. 3. Il Tribunale federale decide sull'instanza del divorzio secondo miglior sua coscienza. Esso pronuncierà il divorzio assoluto in tutti i casi in cui dalle circostanze risulti, che un' ulteriore convivenza degli sposi è incompatibile coll'essenza del matrimonio.

« Art. 4. Circa agli ulteriori effetti del divorzio (educazione e mantenimento de' figli, quistioni di sostanza, di indennizzo ecc.), è applicabile la legge del Cantone alla cui giurisdizione è soggetto lo sposo. Tuttavia per la definizione di tali quistioni il Tribunale federale può, sulla proposizione di una parte, od anche d'ufficio, rimandar la vertenza al competente giudice cantonale.

« Art. 5. È riservato alla legislazione cantonale di vietare allo sposo cattolico di passare a nuove nozze a causa dell'esistenza in vita dell'altro sposo divorziato.

« Art. 6. I dispositivi de' precedenti articoli hanno analoga applicazione ai matrimonii dei protestanti, se relativamente alla giurisdizione od alla legislazione cui è soggetto il marito, esiste il previsto dall'art. 2.

« Art. 7. Circa all'introduzione, all'istruzione ed alla procedura del processo per divorzio il Tribunale federale emanerà le disposizioni necessarie. Desso è autorizzato a limitare convenientemente la pubblicità dei dibattimenti (art. 29 della legge sulla procedura nelle cause civili).

« Art. 8. Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione di questa legge. » (*Gazz. ticinese*).

INGHILTERRA

Discutendosi nella Camera dei Comuni l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, il sig. Disraeli fa nella tornata del 6 alcune considerazioni intorno alla politica esterna del gabinetto. L'oratore approvando in generale la condotta del governo nelle faccende di America, nelle quali si tiene neutrale, muove per contro dei dubbi riguardo alla politica messicana, e lagnasi della malleveria stata conceduta ad un prestito marocchino.

Lord Palmerston risponde in questi termini:

L'onorevole preopinante ha espresso la sua approvazione della condotta tenuta dal Governo fin dal cominciamento della dolorosa controversia che divide l'America, e ci ha lodati d'aver osservata una stretta neutralità tra le parti contendenti. Noi abbiamo osservato sinceramente e lealmente questa neutralità, e non ce ne dipartiremo giammai (*Applausi*).

Deploriamo senza dubbio le calamità di cui questa guerra ha colpito la popolazione degli Stati-Uniti che ci è vincolata col sangue. Ci duole il vedere gli ostacoli che questa guerra frappone al commercio ed alle manifatture del nostro paese, di cui compromette gravemente gl'interessi; ma non crediamo sia questa una ragione sufficiente nè per dipartirci dalla linea di condotta che ci è imposta dal sentimento della prudenza, e, debbo dirlo, dall'onore nazionale, nè per intervenire in una controversia che non ci riguarda per nulla.

L'onorevole preopinante ha fatto in seguito allusione alla parte del discorso reale che si riferisce alla spedizione del Messico. Copia della convenzione firmata fra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna fu depositata agli ufficii. Questa convenzione parlerà da sè stessa: essa proverà che non interveniamo punto negli affari interni del Messico. Noi limitiamo le nostre operazioni alla riparazione dei torti ed oltraggi che ci furono fatti, e le operazioni degli alleati non degenereranno in un intervento che abbia per iscopo d'imporre ai popoli del Messico una forma particolare di governo che loro non andasse a genio. Gli è vero che si è sparsa la voce che v'erano persone al Messico le quali desideravano cangiar la forma repubblicana del loro governo e farne una monarchia. Non sono in grado di giudicare sino a qual punto siano fondate quelle voci, e ignoro

---

e quella dei repubblicani francesi e dei rivoluzionari di tutta Europa. « Se ne addolorava Gioberti, perchè era persuaso che quella pubblicazione sarebbe tornata di nocumento all'Italia, a nome della quale lo scrittore si arrogava parlare; se ne sdegnava perchè ravvisava in essa un certo indizio di servitù verso le idee forestiere, la quale servitù egli era convintissimo fosse urgente necessità infrangere per apparecchiare ed accelerare la fine della dominazione straniera nella nostra penisola (Massari Cap. VII.). »

In questa sua scrittura il Gioberti cominciava a confutare le opinioni filosofiche del Lamennais, nelle quali vedeva pure quel vizio di psicologismo che egli si era dato a combattere, e che menava al sensismo ed al panteismo; e quindi venendo a contraddire alle opinioni politiche del medesimo autore, l'italiano, senza attenersi a nessuna formola assoluta, e senza credere che la prosperità civile e materiale delle nazioni abbia a dipendere esclusivamente da una forma sola, poneva in risalto i vantaggi della monarchia costituzionale, e dimostrava come questa forma di reggimento politico sia quella che meglio si addice alla civiltà dei tempi, e che è più idonea a conciliare il principio di autorità con quello di libertà.

Ma i tempi parevano all'esule filosofo abbastanza maturi per poter trattare direttamente di quell'argomento che più gli stava a cuore, che sempre era stato in cima ai suoi pensieri: la redenzione politica della patria. E il libro del *primato morale e civile degl'Italiani* fu pubblicato. Tutti oramai ne conoscono le dottrine senza che qui sia d'uopo ripeterle: tutti ne hanno discernuto lo scopo, tutti ne hanno visto i meravigliosi effetti perchè qui a me occorra narrarli. Un sistema attuabile e pratico venne finalmente proposto dopo tanti inutili tentativi, dopo tante congiure, dopo tanto aspettare e tanto soffrire; e gl'Italiani, i quali lo compresero più col subito intuito che colla riflessione, lo posero in esecuzione. Certo nel *Primato* Gioberti non aveva detto tutto e intiero il pensier suo e quello che voleva e sperava si sarebbe ottenuto dalla nazione italiana, ma aveva detto tutto quanto la sua gran mente gli faceva comprendere fosse possibile ad ottenersi subito, a quel tempo, con quelle presentanee condizioni. Il suo era un disegno di vastissima orditura, di cui era, non che inutile, dannoso esporre tutto in una volta l' insieme, ma di cui bisognava presentare a poco a poco una dopo l'altra le parti, delle quali le prime più facili, quando eseguite, rendevano più agevole altresì lo asseguimento delle ulteriori e successive. Poco dopo dato fuori il *Primato*, Gioberti scriveva al Mamiani: « Io credo di accordarmi con voi.... se vi è paruto il contrario leggendo l'opera mia, ciò nacque........ dalle considerazioni accidentali ed esteriori che dovetti avere scrivendo, in ordine allo scopo che mi sono proposto: il quale si è di far penetrare in Italia alcune verità che mi paiono utili a operare la concordia della civiltà colla religione..... Per incarnare poi i miei pensieri e collocarli, per così dire, in un quadro, esposi l' utopia dell' arbitrato pontificale e della confederazione italiana. Intendo sotto il nome d'utopia l'effettuazione perfetta di una idea; giacchè le idee non si possono mai mettere in atto compiutamente in questa nostra povera ed inferma natura, finchè essa vive imprigionata fra i termini del tempo..... Voi mi parete far più fondamento nelle instituzioni che negli uomini, ed essere inclinato a credere che una riforma radicale nella monarchia basterebbe a felicitare l'Italia. Stimo anch'io le buone instituzioni, ma credo che esse non provano se la materia non è buona; e che quando questa è cattiva, esse tornano dannose, od almeno inutili.... V'ha una sola instituzione che deve andare innanzi alla riforma degli uomini, perchè a lei appartiene l'operarla: ed è l'educazione........ A ogni modo chi vuol far dieci passi bisogna che cominci a muoverne due o tre; onde io bramerei che tutti gli amatori della monarchia rappresentativa tacessero per un momento di questa per non far paura a nessuno, e parlassero solo della consultativa, molto più facile ad ottenersi, anche senza rivoluzioni, e tale che, ottenuta, spianerebbe la via all'altra (lettera del 15 agosto 1843). »

Le cose dette dal Gioberti nel suo *Primato* erano pel liberalismo italiano così nuove ed inaspettate, che certo ci voleva una gran convinzione ed un gran coraggio per venir fuori a proclamarle col rischio di tirarsi addosso come nemici tutti i partiti. « Lo scandalo sarà grande fra gl'illuminati del secolo, scriveva egli medesimo al Massari il 4 o settembre 1842; ma non me ne importa niente. Vi sono certe verità che bisogna dirle, bisogna pubblicarle intrepidamente, ancorchè facciano strillare due terzi dell'universale. » E il Gioberti ebbe sì contro a tutta prima gli strillamenti di gran parte degli Italiani, ma non andò guari che l'universale invece lo comprese, fece sue ed applicò le dottrine dell' esule filosofo, bene avvisando che con quella umile moderatezza di principii si sarebbe fatto strada ad ottenere ben maggiori e più rilevanti risultati.

Nell'agosto del 1844, Vincenzo Gioberti scriveva al Vieusseux di Firenze: « sarebbe ora intempestivo l'entrare nelle critiche mosse a principio contro il mio libro, perchè alcune coserelle da me pubblicate in appresso avranno dissipati in parte i sospetti di alcuni eccellenti che non mi conoscevano e chiosavano i miei detti sinistramente. Havvi però ancora un presupposto che mi riguarda....; il quale si è che io dettando il *Primato* sia stato in preda a certe illusioni che gli eventi posteriori avrebbero sicuramente dissipate, quando io fossi stato soggetto alla influenza di esse.... Ma ella mi crederà se io le dico che non fui mai sedotto da tali illusioni.... Per dichiararle appieno il concetto che mi guidò la penna dovrei scrivere un libro. Tuttavia ella è così sagace che posso con due parole esprimere almeno il mio pensiero, affidandomi d'esserne inteso. Io sono fermamente convinto che ai mali d'Italia non v'ha per ora altro rimedio possibile che le riforme; e che queste avrebbero luogo senz' alcun fallo, quando fossero comandate dall'opinione. Ma questa opinione, cioè un'opinione forte, unanime, moderata, sapiente e fonte principalissima d'ogni miglioramento sociale (giacchè anche le violente rivoluzioni non riescono se non sono corroborate, promosse, sostenute dall'opinione pubblica), in Italia non si trova. Bisogna

se esista al Messico un partito abbastanza potente e numeroso per realizzare un voto di questa natura. Il desiderio del governo di S. M. si è che sia stabilito nel Messico un governo col quale le nazioni estere possano trattare, col quale esse possano tener vive le relazioni di pace e d'amicizia, e nella cui durata possano aver fiducia; un governo che renda giustizia alle persone danneggiate; un governo col quale si possan fare con tutta sicurezza contratti commerciali. Tale è l'estremo limite dello scopo che si propone il governo della Gran Bretagna, e tale è, ne son sicuro, il voto degli oratori delle due parti della Camera.

Quanto alla convenzione conclusa col Sultano del Marocco, l'onorevole preopinante è d'avviso che sarebbe stato meglio dare una garanzia positiva e diretta affine di rendere il paese responsabile del pagamento degl' interessi, nel caso in cui il Sultano non lo facesse, piuttosto che di adottare la garanzia indiretta stabilita dalla convenzione.

Desidererei che la Camera sospendesse il suo giudizio insino a tanto che abbia veduta la convenzione di cui è caso. Essa vedrà che la transazione conclusa fra il Sultano del Marocco e il Governo inglese è semplicemente questa. Il Sultano acconsente che certe persone siano incaricate di esigere le entrate doganali di certi porti del suo territorio nello scopo di applicarle al pagamento degli interessi del prestito e alla sua ammortizzazione; e io non posso credere che siavi alcun pericolo che il nostro paese sia pecuniariamente responsabile al di là di questa convenzione.

Ci va dell' interesse politico del nostro paese (e tutti coloro che volgono la loro attenzione sullo stato delle nostre relazioni nel Mediterraneo lo ammetteranno di leggieri) nel mantenere l'indipendenza del Marocco (*applausi*).

Giusta il trattato concluso fra la Spagna e il Marocco, l'imperatore del Marocco era obbligato a fare certi pagamenti a certe epoche specificate, e in ragione di questi pagamenti la città di Tetuan doveva essere evacuata. Era a desiderarsi, la cosa è evidente, che si evitasse ciò che poteva avvenire se il Marocco non compisse i propri impegni. Il risultato sarebbe stato che Tetuan non sarebbe stata evacuata, e la Spagna avrebbe avuto una giusta causa di querela contro il Marocco. La guerra, per conseguenza, avrebbe potuto ricominciare, e le conseguenze ne avrebbero potuto essere eccessivamente disastrose per l' indipendenza del Marocco.

Tali sono, a parer mio, la sostanza e il sunto delle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante. Io credo, sono anzi convinto che quando i documenti relativi a questo affare, che sono tutti depositati agli uffici, saranno letti dai membri della Camera, essa sarà disposta a pensare che il governo di S. M. ha seguito l'andamento più conforme agl' interessi del paese (*applausi*)».

Nella tornata del 7 la Camera approvò l' indirizzo.

SPAGNA

Scrivono all'*Indép. belge* da Madrid 1 febbraio:

Non meritano speciale menzione le discussioni della Camera dei deputati sul bilancio passivo dell'anno corrente. Un solo oratore del partito progressista, sedente per la prima volta fra i rappresentanti del paese, fece alcune considerazioni molto opportune sulla cifra elevata del bilancio del ministero della guerra. Provò che, quale che sia lo stato dell'Europa, la Spagna non deve lasciarsi indurre ad un accrescimento inutile e costosissimo delle sue forze militari. Non avendola potuta far uscire dalla sua indifferenza gli avvenimenti onde fu teatro il mondo antico negli ultimi anni, e non avendo essa voluto prender parte alle gloriose guerre di Crimea e d'Italia, non vede ragionevole motivo di ingrossare ogni anno il bilancio della guerra. L'oratore colse questa occasione per combattere la preponderanza militare la quale tende a crescere ogni dì davvantaggio su tutti i punti della Penisola ed attribuì a questo fatto le crudeli rappresaglie onde alcune sommosse, che sarebbe stato facile prevenire, furono colpite. Rammentò a questo proposito il fatto dell'esecuzione di 25 caporali e soldati fucilati alla volta a Siviglia nel 1838, sotto il ministero Narvaez, due ore appena dopo la la loro condanna. Disse che 20 di questi sventurati non avevano più di 21 anno.

Il ministro della guerra chiese, col mezzo di un progetto di legge, facoltà di differire sino al 1.o del prossimo luglio l'attuazione della nuova legge ipotecaria.

Vi sono tante nomine a fare per questo servizio che non fu ancora possibile fare una scelta definitiva fra le persone raccomandate ed appoggiate da ogni sorta d' influenze.

Il Senato continua la discussione della proposta di legge sull' ordinamento provinciale. Come disse il senatore progressista Santa Cruz, è questa legge una specie di transazione perfettamente accettabile oggi dalle diverse frazioni dell'opinione liberale.

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indép. belge* da Berlino 4 febbraio:

Tennesi ieri la prima adunanza della Giunta della Camera dei rappresentanti per l'affare dell'Assia, e vi assistè il conte Bernstorff e il consigliere di legazione signor Abeken. Il ministro degli affari esteri disse in sostanza che la Prussia manteneva le sue idee quanto alla competenza della Dieta, che cioè la Dieta germanica non aveva diritto di prendere la risoluzione del 21 di marzo 1860, contro cui la Prussia protestò a suo tempo. Inoltre il governo prussiano fece sapere a Cassel che potevano sorgere tali eventi che costringerebbero la Prussia a trattare la questione non meramente come assiana, il che significa che se vi fossero turbolenze nell'Assia la Prussia interverrebbe.

Odo che ieri sera gli autori delle due proposte si ristrinsero col relatore e convennero nel proporre alla Giunta una redazione comune. La frazione liberale non aveva mai pensato a contestare la validità della legge elettorale del 1849. Ma essa non voleva far menzione della proposta di Baden a Francoforte che in una forma tale che si evitasse ogni equivoco sull' allegata necessità di un voto della Dieta germanica per riconoscere il valore legale della legge elettorale del 1849. Furonvi altre modificazioni puramente di forma, consentite a vicenda. La Giunta si deve riunire stassera e approverà probabilmente la proposta formulata nella conferenza di ieri sera.

L'ufficio della Camera dei rappresentanti ritirò la sua risoluzione di non accordare la comunicazione dei documenti e proposte di legge che a certi giornali, esclusi gli altri. Vuolsi lodare l'ufficio per questo ritorno all'usanza antica infinitamente più liberale.

5 *febbraio*. — La Giunta della Camera dei rappresentanti per l'affare d'Assia adottò ieri la proposta comune onde vi parlai. La risoluzione che sarà proposta alla Camera è quella del partito progressista che vi citai alcuni giorni sono. Furono solo temperati i termini giusta cui il governo dovrebbe essere invitato ad operare. Le considerazioni sono quelle che furono proposte dal partito liberale, tranne un paragrafo addizionale che cita la proposta di Baden a Francoforte colla modificazione di redazione di cui spiegai ieri il senso.

Le spiegazioni fornite dal conte Bernstorff non soddisfecero la Giunta. Si sarebbe voluta un'azione della Prussia più immediatamente energica. Tuttavia alcuni giornali presero un granchio sul senso di certe parole dette dal ministro. Certamente la Prussia riconosce l'esistenza legale della Dieta germanica, senza ciò non vi sarebbe essa rappresentata. Ma contesta formalmente la validità delle decisioni della Dieta del 1852 e 1860 nelle cose d'Assia e d'ogni risoluzione simile. Il conte Bernstorff dichiarò ciò formalmente nella tornata della Giunta e soggiunse che il governo avea avvertito il governo assiano che potrebbero sorger eventi che costringerebbero la Prussia a non considerar più l'affare come puramente assiano, cioè ad intervenire.

Il sig. Carlowitz aveva proposto di dir espressamente che la Prussia, occorrendo, interverrebbe colle armi. La proposta fu rigettata con 9 suffragi contro 5. Oggi il ministro dell'interno ha comunicato alla Camera una proposta di legge sull'ordinamento comunale. Altri pure sono stati presentati e ve ne parlerò.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna 6 febbraio all'*Oss. triestino*:

Per questi giorni sono richiamati a Vienna i nostri inviati alle corti tedesche. La maggior parte di questi è già arrivata. Vuolsi da ciò arguire, con ottimo fondamento, che il nostro gabinetto sia intenzionato di dar mano sollecitamente alla pertrattazione della questione federale. Perfino il nostro ambasciatore alla Corte Sassone barone di Werner, il quale pochi giorni fa partì per Dresda dopo una dimora di più settimane a Vienna, venne di nuovo richiamato.

FATTI DIVERSI

ATENEO DI MILANO. *Adunanza del 30 gennaio 1862.* — Il socio prof. Magni legge intorno la *Relazione della Moscovia di Alberto Vimina* (1657 edita per cura del dott. Guglielmo Berchet, socio ordinario dell' Ateneo Veneto, e da lui offerta come omaggio all'Ateneo. Detto prima del lodevole pensiero del sig. Berchet, e rese grazie a lui pel suo dono, entra a parlare del merito intrinseco del lavoro del Vimina, documento prezioso che ci rivela molti ed interessanti particolari e sulle distinzioni delle classi dei cittadini, e sulla religione, usi, costumi, industria e commercio di quel grande impero, particolari che difficilmente si troverebbero negli Annalisti e negli Istorici russi. In conferma di che e per porgere insieme un'idea del modo di vedere e di esporre le cose, usato dallo scrittore, reca innanzi vari esempi tolti dal libro, pur seguendo l'ordine e la divisione che all'autore piacque di adottare. Commendevole trova in lui l'accuratezza, la varietà, la finezza delle osservazioni, la schietta e facile narrativa: doti, per le quali anche dopo le successive pubblicazioni di questo genere intorno alla Russia, delle quali è fatta menzione nella erudita prefazione dell'editore, questa del Vimina ci torna ancora per più riguardi pregevolissima. E pregevoli pur trova le poche, ma succose note, che il sig. Berchet ha posto in fine del libro, quasi a complemento della Relazione, ed a rettificazione di qualche inesattezza, in che il Vimina, in tanta oscurità di tempi ed in mancanza assoluta di documenti istorici, era incorso.

Il prof. Magni chiede ancora la parola per osservare che, se fu lieto di udire più volte or l'uno or l'altro collega render conto, più o meno estesamente secondo la loro importanza, dei lavori offerti in dono all'Ateneo, questa volta ha dovuto sorprendersi che da nessuno fra i più competenti della Società siasi fatta menzione della circolare con cui l'illustre viaggiatore Francis Galton invitava gli scienziati italiani a somministrare durante il p. p. dicembre dati meteorici per una raccolta di osservazioni sincrone, a norma di un piano da lui stesso ideato, circolare che per la solerzia del *Politecnico* veniva pur diramata a tutti i corpi scientifici, con un appello del giornalista ai nostri astronomi, professori di scienze naturali, medici, agronomi, ingegneri, onde si giovino dell'esempio e dell'impulso dato da Galton per costituire una Società meteorologica che abbracci tutta l'Italia.

A questa specie d'interpellanza il presidente cav. Magrini risponde in primo luogo che la circolare del meteorista inglese giungeva all' Ateneo a dicembre avanzato, e quindi troppo tardi per lo scopo che se ne era prefisso l'autore. In secondo luogo osserva che il Reale Istituto Lombardo, il quale appena ricevuta la circolare, teneva per avventura una adunanza prima dell'Ateneo, l'aveva già incaricato unitamente al cav. Carlini di riferire in proposito. Il presidente fa quindi notare che mentre a ciascun socio dell'Ateneo per la iniziativa che gli appartiene si addiceva in ogni tempo di fare mozioni sulla fondazione di una Società meteorologica italiana, a lui, in qualità di commissario del Reale Istituto, non conveniva portarne la discussione in altra sede. Ed aggiunge che, venuto d'accordo col cav. Carlini intorno la costituzione di una Società meteorologica di Lombardia, da potersi indi estendere a tutta l'Italia, e il relativo programma dovendo in breve essere discusso nel seno di apposita Giunta che ha da riferire all'Istituto acciò deliberi se intenda esso medesimo farsi promotore e centro, conforme al voto dei proponenti, manifesta la fiducia di vedere nel caso affermativo i membri dell'Ateneo associarsi nella nobilissima impresa; al che tutti gl'intervenuti all'adunanza annuiscono con aperta soddisfazione (*Lombardia*)

VIAGGIO *del principe di Galles.* — S. A. R. il principe di Galles, viaggiando sotto il nome di barone di Rumford, sbarcò il mattino del 7 a Calais con numeroso seguito e ne partì col convoglio espresso di Colonia avviato per Trieste all'Egitto.

NECROLOGIA — Il *Giornale di Leida* annunzia la morte del professore C. L. Blume, il celebre botanico olandese, direttore dell'Erbario dello Stato. Per istudi, per viaggi e per ricerche nelle Indie orientali divenuto naturalista pieno di grandi cognizioni, rese nella sua laboriosa vita importanti servigi alla scienza e la propagò con molti scritti.

— È morto a Madrid in grave età il sig. Martinez de la Rosa, presidente della Camera dei deputati, ed uno degli ultimi superstiti tra i fondatori del governo costituzionale in Ispagna.

Il sig. Martinez onorò il suo paese anche con opere letterarie pregevolissime.

— Abbiamo a lamentare una nuova perdita, quella del commendatore Ignazio Pollone, non meno deplorabile per le morali qualità ond'egli era fregiato che pei moltiplici servizi da lui resi alla scienza. Egli era professore di matematica e rettore della Università di Torino, e fu già segretario generale nella detta Università, e presidente della Commissione generale dei pesi e misure presso i Ministeri di Finanze, e di Agricoltura e Commercio. Morì in età di 58 anni.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 FEBBRAIO 1862.

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente la tassa sopra le società industriali, commerciali e sopra le assicurazioni.

Gli Uffici della Camera dei Deputati hanno nominato una Commissione composta dei signori Pepoli Gioachino, 1.o Uff.; Bertea, 2; Monzani, 3; Ballanti, 4; Bertini, 5; Spaventa, 6; Gadda, 7; Baldacchini, 8; Conforti, 9, incaricandola di esaminare il progetto di legge — Acquisto per parte delle finanze di un corpo di casa situato in Torino ad uso dell' Amministrazione centrale di marina — Stato presentato nella tornata del 22 gennaio ultimo dal ministro delle finanze conte Bastogi.

STRADE FERRATE DELLO STATO

Il convoglio che parte da Alessandria per Arona alle 12 20 col N.° dell'orario 52 incrocicchia a Vespolate coll'altro N. 51, che parte da Arona alle ore 11 35.

Ieri il convoglio 52 era già fermo alla stazione di Vespolate mentre arrivava lentamente il convoglio 51, il quale doveva mettersi sul binario di ricambio; ma lo sviatore alzando improvvisamente lo sviatoio, spinse il detto convoglio 51 contro l'altro. Da questo urto tuttochè lievissimo risentirono qualche guasto le due locomotive e 2 vetture; 3 viaggiatori rilevarono leggerissime contusioni.

Lo sviatore visto il suo fallo restò sbalordito e fu sorpreso da febbre frenetica; non si sa attribuire questo suo atto che ad una mentale aberrazione, mentre egli era già pratico del servizio.

Si è ordinato un'inchiesta e i tribunali avranno a giudicare su questo avvenimento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Ripetiamo i seguenti dispacci inserti ieri non in tutta l'edizione.

Napoli, 9 febbraio.

Ebbe luogo stamane una numerosa e pacifica dimostrazione allo scopo di protestare contro le parole del cardinale Antonelli. Vi presero parte molti preti e frati. Via Toledo era tutta imbandierata.

Ravenna, 9 febbraio.

Questa sera vi fu qui pure una dimostrazione con faci e bandiere alle grida: *Viva Vittorio Emanuele a Roma!* Nessun disordine.

Salerno, 9 febbraio.

Oggi ebbe luogo una dimostrazione popolare coll'intervento di varii membri del clero secolare e regolare, acclamando all'*Italia una, a Vittorio Emanuele, a Pio IX papa non re.* Ordine perfetto.

Modena, 9 febbraio.

La dimostrazione contro il potere temporale ha avuto luogo, ad onta dei rigori della stagione, con calma e dignità. Le case pavesate, la popolazione in festa. Nessun disordine.

Parigi, 10 febbraio.

Notizie di borsa.

(1 ora pom.)

Fondi Francesi 3 0|0 — 71 50.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0. — 68 40.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 68 20.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93.

Parigi, 10 febbraio.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 71 35.
Id. id. 4 1|2 0|0, 100 10.
Consolidati inglesi 3 0|0 93.
Fondi piem. 1849 5 0|0 68 50.
Prestito italiano 1861 5 0|0 68 10.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 771.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 330.
Id. id. Lombardo-Veneto 550.
Id. id. Romane 207.
Id. id. Austriache 516.

Vienna, 10 febbraio.

Borsa fermissima. Cambii molto bassi.

Parigi, 11 febbraio.

Il *Moniteur* annuncia che Audiffret presenterà oggi al Senato il rapporto sulla legge di conversione.

Londra, 11 febbraio.

Cobden richiama l' attenzione della Camera sulla legge marittima e sulla sua influenza sui diritti dei belligeranti e dei neutri. Lord John Russell risponde che Mason asseriva che seicento bastimenti avevano forzato il blocco, ma gli era impossibile di designarli, quindi non si poteva stabilire che il blocco fosse stato forzato.

Nuova York, 29 gennaio. Nuovi bastimenti furono calati a fondo a Charleston. Si attende un attacco contro Savannah.

Il generale Goicurea è arrivato a Washington con una missione del governo messicano.

Madrid, 10 febbraio

Il ministro delle finanze dà opera ad un regolamento per l'ammortizzazione del debito.

Mon accettò la presidenza della Camera dei deputati.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

11 febbraio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in c. 68 70 50 70 50 60 — corso legale 68 56 — in l. 68 40 p. 31 marzo
Id. 6|10 pag. 1 genn. C. della matt. in c. 68 40 in liq. 68 15 25 20 15 10, 68, 67 95 95 90 90 p. 28 febb. 68 50 p. 31 marzo

G. FAVALE Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (7 1|2 lettera B piccolo). Opera *Poliuto* — Ballo *La giocoliera.*

CARIGNANO. (7 1|2). La dramm. Comp. Bellotti-Bon *Il ricco e il povero.*

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

SCRIBE. (7 3|4) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Une discretion — Le poltron.*

A mezzanotte ballo-cena per la Cassa di soccorso e di pensione degli artisti drammatici francesi.

D'ANGENNES (7 1|2). Comp. francese Bozia et Bary: *Le marquise de Senneterre.*

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *I lader an guant bianc.*

dunque crearla... Io mi proposi dunque di scrivere un libro», in cui tutte le riforme e i miglioramenti possibili a farsi, senza ricorrere alla violenza, fossero almeno accennati; e di scriverlo in modo che potesse andare liberamente attorno per tutta la Penisola, e fosse alle persone pie specialmente grato ed accetto». E più sotto esclamava: «Nè il mio *Primato* o le altre opere da me stampate contengono tutto il mio pensiero; anzi ne sono soltanto una piccolissima parte, dalla quale non si può fare giudizio del rimanente (Lettera del 6 agosto 1844).»

La qual cosa egli ripeteva press'a poco al Salvagnoli, mandandogli i suoi *Prolegomeni al primato*, coi quali il Gioberti la rompeva colla sètta gesuitica: «Ella vedrà che intorno a quel certo articolo (i Gesuiti) ho passato il Rubicone, e non me ne pento, qualunque siano i contrasti che io debba sostenere e i dispiaceri che me ne possano incogliere. Sarò giudicato rimesso o retrogrado su altri punti; ma io vorrei che i valorosi indugiassero a scagliare i fulmini: perchè la mia tragicommedia è solo al principio del secondo atto; e per vedere quel poco bene o male, a cui può riuscire, bisogna aspettar la fine di tutto il dramma, (lettera del 9 aprile 1845) ». Le quali parole indicano l' immanenza in lui fin da principio di quel vasto disegno ch'egli venne poco a poco e mano a mano esponendo, svolgendo e colorendo a seconda.

Coi *Prolegomeni* intanto egli staccava affatto la causa italiana e cattolica, che secondo il suo concetto dovevano camminare d'accordo, da quella dei gesuiti. Sino allora avevali blanditi il Gioberti, sperando potessero essi essere buoni italiani in Italia, com'erano buoni cittadini in Irlanda e in America e perchè, essendo eglino pur troppo una forza, aveva creduto miglior consiglio tentare dapprima di volgerla a bene e di farla servire ancor essa al riscatto italiano. Ma svanita per l'affatto tale speranza, Gioberti si volse loro contro apertamente, coi *Prolegomeni* prima, col *Gesuita moderno* poi, volendo sceverare del tutto la loro dalla causa della chiesa cattolica, « sacrificando come si esprime egli medesimo, i gesuiti per salvar il cattolicismo ». Codesto scrive egli al Pinelli in data dell'aprile 1845: « riconciliare il secolo col cattolicismo, lo credo possibile, purchè in modo espresso se ne sequestrino i gesuiti. Italianamente poi sono persuaso che il gesuitismo è funesto per la sua influenza all'Italia... La necessità di parlar chiaro è sentita da molti ottimi cattolici......: ma niuno osa farlo per paura di compromettersi e per quella pusillanimità che ora è comune a quasi tutto il clericato. Il mio solo merito (e non grande, atteso lo stato in cui mi trovo) sarà di osar dire pubblicamente una parte di quello che si dice e si pensa da moltissimi in privato ».

Il suo coraggio davvero fu grande, ma pari ne fu l'effetto, e non v'ha nessuno che non ricordi quanto l'Italia tutta in prima e poscia anche l' Europa si commovesse a quelle scritture che del famoso sodalizio istruivano il processo, dettavano con eloquenza l'accusa e, coll'autorità di una gran dottrina, d'un gran carattere e d'un gran ingegno ne pronunziavano la definitiva sentenza.

VITTORIO BERSEZIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 153 del regolamento 7 novembre 1850, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo cui venne in incanto delli 7 corrente febbraio, deliberato l'appalto di cui nell'Avviso d'Asta delli 23 scorso gennaio, dei

Lavori a farsi in Piacenza per la costruzione di una STRADA di comunicazione fra la Caserma di S. Sisto, e la sponda destra del Po, ascendenti in complesso a L. 37,000,

per cui dedotti li ribassi d'incanto di L. 20, 26 per cento e del 20.mo offerto, il montare della medesima residuasi in ora a L. 28,028, 61, si procederà presso il Ministero della Guerra, Direzione Generale, al reincanto di tale provvista, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridiana del giorno 20 corrente febbraio, sulla base dei sovra indicati prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto, via dell'Accademia Albertina, num. 20.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno: 1. Depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore per un valore corrispondente a L. 5,000 di capitale; 2. Esibire un certificato d'idoneità di data non maggiore di sei mesi, rilasciato da persona dell'arte, sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Torino, li 7 febbraio 1862.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DELLA REGIA MARINA
NEL DIPARTIMENTO MERIDIONALE

AVVISO

A termini dell'art. 132 del Regolamento 7 novembre 1860, si notifica che la vendita dello Scafo del Piroscafo Stabia, esistente nel Regio Cantiere di Castellamare, di cui negli Avvisi d'Asta del 18 gennaio p. p., è stata in incanti d'oggi deliberata per L. 19,000.

Epperciò il pubblico è diffidato che i fatali, ossia termine utile per presentare in aumento le offerte del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 18 corrente, regolate all'orologio dell'Arsenale Marittimo; spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato aumento del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario Generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Napoli, 3 febbraio 1862.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2 a classe
ai Contratti
GENNARO PERMORO.

ECONOMATO GENERALE R. A.

AVVISO D'ASTA

Al mezzodì del 29 marzo prossimo venturo, in Torino, nell'ufficio dell'Economato Generale, si esporrà all'asta pubblica la locazione per 12 anni a partire dall'11 novembre 1862, della tenuta di Casanova, della superficie complessiva di ett. 2070, 55, eguali a giornate 5433, 93, ripartita in cinque lotti, posta nei territorii di Carmagnola e Poirino.

Il piano generale di detta tenuta colla partizione dei lotti ed i capitoli locatizi, sono visibili in Torino, nell'ufficio dell'Economato Generale, in via S. Maurizio, n. 6, ed in Casanova presso l'economo locale.

Una damigella di condizione maestra, superiormente approvata anche per la lingua francese, già addetta ad un pubblico istituto di educazione nella capitale, desidera collocarsi istitutrice o damigella di compagnia presso distinta famiglia. — Dirigersi alla signora Marianna Rossi nata Patetta, via del Seminario, n. 7, piano 3, Torino.

AVVISO

Mi sono recati sovente pieghi e lettere dirette al signor *conte Bustelli Foscolo.*

Non trovandomi io in relazione alcuna di parentela, nè di conoscenza col nominato signore, e non essendo quindi in grado di fornire le opportune indicazioni pel sicuro e pronto recapito, ne do avviso a norma di chi potesse avervi interesse.

Prof. GIORGIO FOSCOLO.

AVVISO

Nel giorno 17 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, si procederà dal segretario mandamentale infrascritto, col mezzo di pubblico incanto, in Sanfront, e nella casa propria e di abitazione del signor causidico e notaio Giuseppe Agapito Tarquinio, alla vendita volontaria dei mobili ed effetti morendo lasciati dalla signora Luigia Bonelli vedova Revelli e consorte Tarquinio, consistenti in effetti di cucina, di vestiario, mobili ed oggetti di toeletta.

Sanfront, 3 febbraio 1862.

Michele Luigi Bessone segr.

DIFFIDAMENTO

Le ditte Tachis Levi e Compagnia, Lachaise e Ferrero, Giuseppe e Luigi fratelli Mussino commercianti in questa città, e le ditte fratelli Brambilla, e Mangili Innocente di Milano a rettificazione di quanto venne erroneamente enunciato nell'estratto della scrittura 29 dicembre 1861, stato depositato il 4 gennaio passato prossimo alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, e nelle note inserte nel foglio 6 stesso gennaio di questo giornale Ufficiale (N. 5), notificano avere sotto li 10 corrente febbraio depositato alla segreteria del predetto tribunale uno degli originali di quella scrittura, dal quale appare che non si tratta punto di società in nome collettivo, ma bensì in semplice partecipazione, senza ragione sociale, ed avente per iscopo unico, l'esercizio dell'Impresa dei trasporti militari per il Regno d'Italia, che in comune hanno assunto verso il Governo, amministrata per conto comune da un gerente munito di procura.

Fratelli Brambilla,
Lachaise e Ferrero,
Giuseppe e Luigi fratelli Mussino,
Innocente Mangili,
Tachis Levi e Comp.

INCANTO DI STABILI

Il sottoscritto segretaro della giudicatura di Carrù, quale commesso dal tribunale di circondario di Mondovì fa noto a chi spetta che alle ore 11 antimeridiane del 6 prossimo marzo, nell'ufficio di giudicatura tenuto al piano terreno della casa comunale, in contrada dei Morelli, procederà alla vendita col mezzo di pubblico incanto in sei distinti lotti di parte degli stabili caduti nel fallimento del signor Pietro Francesco Quaglia, già domiciliato nel luogo di Bastia ad instanza dei sindaci del fallimento predetto, ed al successivo deliberamento dei medesimi a favore dell'ultimo e miglior offerente, ed alle condizioni di cui nel relativo tiletto del 31 dicembre ultimo scorso, del quale non che della relativa perizia e tipi potrà chiunque avere visione nella segreteria della giudicatura sullodata in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Descrizione degli stabili a vendersi.

Lotto 3 in perizia.

Cascina denominata Airale posta nel concentrico di Bastia, della superficie di ettare 26 41 15 (giornate 69 32 07) tra campi, prati, vigne, boschi e gerbidi sui territori di Bastia e Mondovì, nelle regioni Viecca, Cantonata, Valle del Tanaro, San Fiorenzo Gattere, Alma, Buschetta, Braia, Della Nave e San Quintino, stata valutata in perizia L. 37534 84.

Lotto 4 in perizia

Cascina denominata dei frati sul territorio di Bastia, della superficie di ettari 22 41 22 (giornate 58 81 11) tra campi, prati, vigne e boschine sui territorii di Bastia, Clavesana e Carrù, nelle regioni Deiso, piano di S. Pietro e Gorgasso, stata valutata lire 24,213 56.

Lotto 5 in perizia.

Cascina denominata Val d'Ellero sul territorio di Mondovì, del quantitativo di ettari 22 67 70 (giornate 59 52) tra campi prati, vigne e boschine sul territorio predetto di Mondovì nelle regioni val d'Ellero e Botto, stata valutata lire 26,043 60.

Lotto 6 in perizia.

Piccola casa civile posta nel concentrico di Bastia, ora ad uso della scuola infantile, peritata lire 800.

Lotto 7 in perizia.

Parte del palazzo e giardino, posti nel concentrico di Bastia, da separarsi verso ponente, della superficie di are 19 90 (tavole 52 02) estimata unitamente alla metà dei vasi vinari ivi esistenti, lire 3600.

Lotto 8 in perizia.

L'altra parte del palazzo e giardino, posti nel concentrico di Bastia da spiccarsi a levante, della superficie di are 22 85 (tavole 59 11) estimata unitamente all'altra metà dei vasi vinari ivi esistenti ll. 3600.

Carrù il 31 gennaio 1862.

Notaio Sebastiano Turbiglio Segr. com.

FALLIMENTO

della ditta Brun padre e figli, già stabilita in Torino, ed in Pinerolo, ed esercita dalli Carlo, Spirito e Pietro padre e figli Brun, già negozianti e fabbricanti da panni nelle città suddette.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Brun padre e figli preindicata, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili, e di commercio dei falliti che la esercivano, ha nominato sindaci provvisorii li signori causidico patrimoniale Giovanni Marchetti domiciliato in Torino, e Vittorio Chausette domiciliato in Pinerolo, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi alli 24 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale per deliberare sulla formazione dello stato dei creditori presunti, e sulla nomina dei sindaci definitivi giusta il prescritto del Codice di commercio a tale riguardo.

Torino, il 8 febbraio 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del Regio tribunale di circondario di Torino in data 30 dicembre 1861, sull'instanza della cassa del commercio ed industria credito mobiliare, avente sede in Torino, venne autorizzata in odio delli signori Bartolomeo e Giovanni fratelli Sorrisio dimoranti il primo in Genova ed il secondo in questa città tanto in proprio che quali rappresentanti la ditta fratelli Sorrisio, già corrente in Torino, caduta in fallimento, e quindi concordataria in persona del causidico Giulio Piacenza, nella qualità di liquidatario giudiciale, pure in Torino dimorante, la vendita degli stabili infradescritti posti sul territorio di Verolengo mandamento di Chivasso, detta la cascina Milone in 10 lotti:

Lotto 1.

Fabbrica, aia, orto e pascolo coi numeri di mappa 488 a 491, coerenti a tre lati la mensa di Casale, ed a notte la strada provinciale tendente a Casale di are 58 28.

Lotto 2.

Campo nella regione Sasso da scorporarsi da maggior pezza, numeri di mappa 402 a 404, coerenti Bonino Ant. e via vicinale di ettari 6 73 60.

Lotto 3.

Campo e prati ivi n. 405 parte, e 406, coerenti la ripa d'Ontani la Roggia, Ceva Angelo, di ettari 3, 39.

Lotto 4.

Campo ivi n. 404 parte coerenti il fosso in divisione, il lotto terzo, Actis Batt. di ettari 1 67 65.

Lotto 5.

Campo coi numeri 408 e 409, coerenti Actis Batt. via vicinale, Piccone vedova, di ett. 1 55 07.

Lotto 6.

Campo e prato n. 413, 415 e 419, coerenti Bassino Giov. Gastaldi Ubertino, la strada della Blendia di ett. 2 52 60.

Lotto 7.

Campo e prato reg. Sasso n. 429, coerenti Bassino Gio. la Roggia e Prono Antonio di ett. 1 63 64.

Lotto 8.

Prato e campo n. 425 a 428, coerenti Tessere Antonio, la via vicinale, Prona Antonio di ettari 1 48 20.

Lotto 9.

Campo posto lungo la strada di Veralungo, reg. Sapiasso n. 1928, coerenti Bevilacqua Gius., la Roggia, Cucchi Tomm. di are 19 05.

Lotto 10.

Campo ivi, coerenti Capitala fratelli, il Ritano e Cucchi sudd. di are 28 10.

L'incanto avrà luogo il giorno 17 marzo prossimo venturo ore 9 di mattina in una delle sale del tribunale e sarà aperto al prezzo quanto al lotto 1 di lire 600, il 2 di lire 3/m, il terzo di lire 1800, il 4 di L. 500, il 5 di L. 650, il 6 di L. 1/m, il 7 di L. 1000, l'8 di L. 1000, il 9 di L. 200 e il 10 di lire 400 ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Torino li 30 gennaio 1862.

C. Depaoli sost. Rodella proc.

CITAZIONE

Per atto 8 corrente febbraio dell'usciere Agostino Scaravelli addetto alla corte d'appello di Torino, sull'instanza della comunità di Romagnano venne citato a norma delli art. 61 e 62 del Codice di procedura civile, il marchese Pantaleone Costa di Beauregard domiciliato a Chambery (Savoia) a comparire entro giorni 60 avanti la prefata corte d'appello per ivi rispondere sulle instanze di riparazione della sentenza del tribunale di circondario di Novara 8 gennaio ultimo dalla instante spiegata nella domanda allo stesso atto premessa.

Ravasenga proc. capo.

NOTIFICANZA.

Con atto dell'usciere Sapetti 8 corrente veniva, ad instanza di Scarsella Secondo notificato a senso dell'art. 61 del Codice di procedura civile, a Genovesio Luigi copia del verbale d'udienza in data 24 gennaio p. p. della giudicatura di Montechiaro, con monizione al detto Genovesio a comparire avanti alla stessa giudicatura il giorno 14 corrente febbraio.

Torino, 9 febbraio 1862.

G. Sapetti proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
DI DELIBERAMENTO.

Con sentenza 18 scorso ottobre del tribunale d'Alba li stabili stati subastati ad instanza di Luigia Vivalda moglie Cattaneo, ammessa al beneficio dei poveri, in odio di Bruno Ludovica vedova Pecchenino, Pecchenino Gioanni, Pecchenino Anna Maria moglie di Giuseppe Matetto, Pecchenino Agnese moglie di Giuseppe Vaschetto di Torino a meno delli coniugi Matetto che non hanno domicilio, residenza e dimora conosciuti, ed inoltre di diversi terzi possessori furono deliberati, cioè:

Il lotto	1. alla instante	per L.	670
»	2. a Cornero Filippo	»	427
»	3. alla instante	»	400
»	4. alla instante	»	430
»	5. a Pessino Gioanni	»	490
»	6. a Paolasso Gioanni	»	2110
»	7. a Bossolasco Luigi	»	283
»	8. alla instante	»	523
»	9. a Paolasso Giuseppe	»	140
»	10. a Paolasso Gioanni	»	225
»	11. a Paolasso Giuseppe	»	90
»	12. a Occelli Filippo	»	150
»	13. a Clerico Celso	»	177
»	14. a Clerico Celso	»	50

Tale notificazione si fa nell'interesse delli coniugi Matetto suddetti che non hanno domicilio, residenza e dimora conosciuta, a senso dell'art. 61 del Codice di procedura civile.

Alba, 8 febbraio 1862.

Sansoldo sost. Corino.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di Susa in data 20 gennaio 1862 il sottoscritto Vittorio Quenda qual procuratore generale del suo cognato signor Alfonso Vinassa fu notaio Giuseppe Antonio dichiarò di non accettare fuorchè col beneficio dell'inventaro l'eredità morendo dismessa da detto notaio Vinassa ed apertasi in Almese in seguito al di costui decesso avvenuto il 5 gennaio 1861 con testamento secreto del 21 novembre 1860, rog. Rocci.

Avigliana il 4 febbraio 1862.

Quenda Vittorio proc.

TRASCRIZIONE.

Sotto il 22 gennaio 1862, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì, al volume 34, art. 312, l'atto di vendita 20 novembre 1861, rogato Viglione not a Carrù, acconsentita dalli Moncardo Catterina moglie Occelli e Botto Giuseppe e Giovanni Battista fratelli fu Michele, a favore della ragion di negozio corrente in detto luogo di Carrù, sotto la firma Donato Levi e figlio fu Leone, dei seguenti beni situati sulle fini di Farigliano, pel prezzo di L. 2200, cioè:

1. Casa, reg. Moncucco, con portico, orto ed aia, are 2, 21, coerenti la strada pubblica a tre lati, Durando Filippo e Giuseppe.

2. Prato attiguo a detta casa, di are 5, cent. 70, coerenti Giovanni Durando, eredi a tutti i lati.

3 Alteno e ripa boschina, reg. stessa, di ett. 1, are 14, coerenti la strada sopra la ritana ossia il fossato sotto, Prospero Durando da una parte e Abbona Giuseppe e fratelli, tramediante la Viassola.

4. Alteno, stessa reg. Moncucco, di are 11, cent. 40, coerenti Prospero Durando e Botto Giovanni Battista a tutti gli altri lati.

5. Ripa castagneta, stessa reg., di are 7, cent. 91, coerenti Giovanni Battista Viglietti e Domenico Durando.

6. Campo già castagneto, ivi, di are 22, cent. 40, coerenti la strada sopra, Giuseppe M. Durando da un lato, sotto certo Mirabello, e dall'altro lato la stessa ragion di negozio.

7. Una ripa, stessa reg., di are 38, coerenti il fossato sotto, eredi Spinardi a lato, dall'altro il senatore Bicchi, e sopra la ragion di negozio acquisitrice.

8. Altra ripa, ivi, di are 15 circa, coerenti sotto il fossato, sopra Pasquale Schellino, da un lato il senatore Bicchi e dall'altro Prospero Durando.

Descritti detti beni alla colonna Mancardi, sotto il num. di mappa 211, 203, 201, 206, 130, 207, 141 e 142.

Carrù, 25 gennaio 1862.

G. B. Viglione not.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza di Massa Morizio dimorante sulle fini di Cuneo ed a pregiudizio di Margherita Giordano moglie di Bartolomeo Giordano delle fini di Boves, alla pubblica udienza che sarà dal tribunale di circondario di Cuneo tenuta li 21 marzo prossimo ore 11 di mattina avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti dalla nominata Margherita Giordano e la cui subasta venne ordinata con sentenza del prelodato tribunale li 11 gennaio ult. scorso stata trascritta all'ufficio delle ipoteche di detta città li 27 stesso mese come dal relativo certificato dello stesso giorno.

L'incanto dei suddetti stabili che trovansi situati sul territorio di Boves verrà aperto in un sol lotto sul prezzo offerto dall'instante di lire 900 ed alle condizioni indicate in bando venale delli 31 gennaio p. p. visibile a chicchessia nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Cuneo 3 febbraio 1862.

Beltrand sost. Damillano proc.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento in data 22 dicembre 1861, ricevuto dal sottoscritto not. Giuseppe Fiorito, di cui è seguita trascrizione all'ufficio delle ipoteche di Mondovì, il 25 gennaio 1862, registrato lo stesso giorno sul registro delle trascrizioni, al vol. 34, art. 318, e sul generale al vol. 233, cas. 51, il signor Giuseppe Conreno del fu Gaetano di Fossano, vendette al signor Giuseppe Somano fu Michele di Mondovì per il prezzo di L. 1000

Un corpo di casa nella città di Mondovì, piano della valle, contrada detta Nazionale già dell'Ospedale o Ruaità Sottana, composta di pian terreno e due superiori, al civico n. 222, coerenti il prevosto del Merlo, Lodovico Malinengo e l'acquisitore.

Fossano, 1 febbraio 1862.

Fiorito Gius. not.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Mondovì, con sentenza delli 15 gennaio corrente, autorizzò ad instanza della signora Chiecchio Felicita moglie di Biagio Garassino, residente a Ceva, la subasta dei beni siti sul territorio di Piozzo e posseduti dalli Ferreri Giuseppe, Antonio, Lorenzo e Maria Priola, moglie di detto Antonio Ferreri, li due primi debitori principali e gli altri terzi possessori, domiciliati tutti a Piozzo, fissando per l'incanto l'udienza che dallo stesso verrà tenuta li 26 prossimo marzo, ore 11 antimeridiane.

La vendita di detti stabili avrà luogo in quattro lotti ed al prezzo di cui infra, cioè:

Il lotto 1 su L. 485,
Il lotto 2 su L. 100,
Il lotto 3 su L. 200,
Il lotto 4 su L. 60.

Mondovì, 28 gennaio 1862.

Luchino sost. Rovere proc.

CITAZIONE

Con atto 8 febbraio corrente dell'usciere Begalli, il signor Bordiga Luigi già residente in questa città, ed ora d'ignota dimora, quale stralciario della ditta Luigi Bordiga e Compagnia già corrente pure in questa città, venne citato a comparire per le ore 9 di mattina delli 22 corrente mese, avanti questa giudicatura mandamentale, per assistere, ove voglia, alla dichiarazione che sarà per fare il signor Bordiga Felice terzo pignoratario stato per detto giorno a tale oggetto ivi anche citato ad instanza del sig. avv. cav. Vincenzo Rossi non tanto per la dichiarazione suddetta, quanto per l'assegnamento delle relative somme con atto di pari data.

Novara, 8 febbraio 1862.

Moro sost. Milanesi.

TRASCRIZIONE.

Con istrumento 15 dicembre 1861, rogato Anselmi Angelo Maria notaio a Pinerolo, debitamente insinuato, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, il 18 gennaio 1862, al vol. 33, art. 181, il signor cav. Luigi Rochis del fu Giovanni Battista, nato a Novara, domiciliato a Pinerolo, fece vendita al signor Antonio Chionetti fu Domenico, nato a Mondovì, domiciliato a Pinerolo, della cascina denominata delli Rochis, situata in territorio di Pinerolo, sulle regioni Piasalana, Pissavino e S. Lazzaro, di ett. 4, are 47, cent. 04, tra casa, giardino, alteni, campi, prato e ripa, in mappa alli nn. 42, 43, 108, 104, 110, 111, 112, 170, 187, 188. della sez. C, mediante il prezzo di L. 13430.

Nót. Anselmi.

RETTIFICAZIONE.

Nel num. 30, *pag.* 4, *col.* 5, *lin.* 4 *della nota sottoscritta Alladio sost Nicolino, vuolsi leggere* il signor Rossi Francesco Bernardino *e non* Agostino, *ecc.*

TORINO. TIP. GIUS. FAVALE e C.